

Morte di Uva: la sorella e il supertestimone accusati di diffamazione

Rinviati a giudizio dopo la querela delle "divise"

Sarà il giudice monocratico, al termine di un processo che prenderà il via il prossimo 4 aprile, a stabilire se poliziotti e carabinieri coinvolti nel caso Uva siano stati diffamati da Lucia Uva e da altre otto persone. Così ha deciso ieri il gup Giuseppe Fertitta, disponendo per tutti e nove il rinvio a giudizio. Il riferimento è alla puntata del programma "Linea gialla" del 10 dicembre 2013, dove fu descritta la morte di Giuseppe Uva (il 43enne deceduto nel giugno 2008 al Circolo dopo un piccolo atto vandalico e un passaggio nella caserma dei carabinieri di via Saffi) come conseguenza di un pestaggio da parte di due carabinieri e sei poliziotti. La medesima ricostruzione fu fornita anche dal giornale online "ilsussidiario.net", che quello stesso giorno anticipò i contenuti della trasmissione televisiva.

Ebbene, per quella vicenda, le "divise" querelarono la sorella di Giuseppe, poi Alberto Biggiogero (amico di Giuseppe, ora in carcere per l'omicidio del padre), i giornalisti Salvo Sottile e Romana Marrocco, l'ex direttore di La 7 Paolo Ruffini e quattro giornalisti del quotidiano web. Per tutti loro la Procura aveva chiesto nel luglio scorso il rinvio a giudizio, mentre i difensori - tra cui gli avvocati varesini Fabio Ambrosetti per Lucia Uva e Stefano Bruno per Biggiogero - avevano invocato l'assoluzione.

Dopo un rinvio disposto settimana scorsa, ieri mattina nell'aula al primo piano del Tribunale è arrivata la decisione del gup Fertitta: la vicenda sarà affrontata in dibattimento. Assente all'udienza Lucia Uva, mentre era presente Biggiogero, arrivato direttamente dal carcere dove sta scontando una condanna a quattordici anni per l'omicidio del padre Ferruccio,

avvenuto il 15 febbraio dell'anno scorso. In aula, al momento della lettura del dispositivo del gup, c'erano anche quattro delle "divise" coinvolte, assistite dagli avvocati Luca Marsico, Fabio Schembri e Pietro Porciani: a fine mag-

gio tutti sono stati assolti in secondo grado dalle accuse di omicidio preterintenzionale e sequestro di persona, a fronte di una richiesta di condanne fino a tredici anni avanzata dalla Procura generale di Milano.

Tornando al rinvio a giudizio disposto ieri, l'auspicio dell'avvocato Marsico è che «questo serva ad arginare il profluvio di affermazioni che si continuano ancora a sentire su questa vicenda. In questo caso non si è trattato di esercitare il diritto di cronaca, ma di commettere fatti di rilevanza penale».

In merito alla posizione del suo assistito, l'avvocato Bruno ha invece affermato che «sentendo urla e colpi che provenivano da un'altra stanza, Alberto Biggiogero (che quella sera di dieci anni fa fu portato in caserma insieme all'amico Giuseppe, ndr) ha dedotto che "fosse in corso un pestaggio": queste sono le precise parole usate da Alberto. Di fronte a questo decreto di rinvio a giudizio, che comunque è ammirevole sotto il profilo formale e che di per sé non comporta alcun giudizio di colpevolezza, verrebbe da domandarsi se siamo ancora liberi di esprimere anche delle semplici



Peso: 62%

impressioni, perché tale era l'intenzione di Biggiogero». Sul rinvio a giudizio è intervenuto ieri pomeriggio Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, sindacato di Polizia: «I processi mediatici non fanno bene a nessuno, determinate situazioni vanno discusse ed esaminate nei giusti ambiti. Non bisogna mai trascinare un processo sugli schermi e fuori dal-

le aule di Tribunale e, soprattutto, mai pronunciarsi prima che a farlo sia la magistratura. La presunzione di innocenza sancita dall'articolo 27 della Costituzione è un assunto troppo spesso violato. Questo è poi il risultato per chi questi principi non li rispetta».

Marco Croci

Insieme a loro a processo altre sette persone, tra cui alcuni giornalisti e il conduttore Salvo Sottile



Poliziotti e carabinieri si costituiranno parte civile. Gli avvocati: «Non fu diritto di cronaca»



Qui sotto, Lucia Uva, Alberto Biggiogero e Salvo Sottile; al centro, Giuseppe Uva

(foto Archivio)



Peso:62%